

Arca, da trent'anni abbraccia i malati

Lo speciale anniversario dell'associazione che si occupa delle cure palliative per i pazienti terminali e delle loro famiglie

GIUSSANO
di **Guelfredo Galimberti**

Un anniversario speciale: sono i 30 anni di vita di Arca onlus, nata l'11 dicembre 1989 all'ospedale di Desio su iniziativa di Ilvano Desiderati. Era il primario del reparto di Anestesia e Rianimazione e, con la collaborazione di colleghi e amici, è stato capace di percorrere i tempi dedicandosi alle cure palliative. Era un'epoca in cui questa definizione ai più era perfino sconosciuta. Ed era il momento giusto per utilizzare quella donazione di 150 milioni di lire - da parte di un anonimo svizzero grato per l'assistenza prestata al fratello - per dare vita ad Arca, l'Associazione per la Ricerca e Cura degli Ammalati di forme croniche, evolutive e irreversibili. La sede operativa era costituita da due stanze al settimo piano dell'ospedale di Desio.

Oggi Arca è una realtà unica, eccellenza della sanità brianzola, attiva all'interno dell'hospice di Giussano. I suoi volontari sono tutti identificabili da quel camice arancione e sono le persone straordinarie che, con dedizione, si dedicano ai malati terminali e alle loro famiglie. I numeri sono impressionanti: dal 2006, anno in cui Arca onlus si



Grande festa per i volontari dell'associazione Arca contraddistinti dal camice arancione

è trasferita stabilmente all'ospedale Borella di Giussano, sono 15mila i pazienti seguiti. Ovvero 5mila negli spazi dell'hospice e 10mila nelle loro abitazioni. Numeri in continua crescita: solo nell'anno 2018 i volontari si sono presi cura di 478 malati terminali presenti all'hospice e di altri 778 a domicilio. Nei giorni scorsi l'associazione presieduta da Mario Caspani ha concluso i festeggiamenti per i primi trent'anni di attività. Un lungo ciclo di iniziative di carattere culturale e scientifico, che hanno ottenuto il risultato di sensibilizzare le istituzioni e i singoli cittadini. «Un anniversario - ha dichiarato il presidente - che non

va visto come un traguardo, ma come una tappa intermedia di un percorso iniziato anni fa e destinato a crescere nel tempo». Testimonianza concreta delle sue parole sono alcuni progetti recentemente avviati. Prima tra tutti la partnership con l'istituto "Mario Negri" di Milano per approfondire uno studio triennale sul delirium nei degenti dell'hospice, che si baserà su un campione di 800 pazienti. Impossibile, però, non citare anche l'introduzione dell'arpa suonata dal vivo in corsia. Un progetto di musicoterapia che vuole ren-

I NUMERI

Dal 2006 ha seguito 15mila pazienti, 5mila dei quali nell'hospice e gli altri nelle loro case



dere più umano l'ambiente del fine vita. I ragazzi del liceo artistico Modigliani, invece, hanno partecipato al concorso "Il tuo dolore nel mio dolore" promosso da Arca insieme alla Asst di Vimercate, allestendo poi una mostra nel salone dell'hospice in occasione della Giornata nazionale del sollievo.

Il trentesimo anniversario ha offerto anche l'occasione di premiare nei giorni scorsi i volontari che hanno raggiunto il decimo anno di servizio: Fiorenza Cappelletti, Giuliano Galimberti, Graziella Perazzolo, Mariangela Farina, Angelo Mion, Ornella Frigerio e Gianluigi Tagliabue. Premio speciale per don Graziano De Col, direttore del Piccolo Cottolengo Don Orione di Seregno, che ha ricevuto dal presidente il camice del volontario ad honorem.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CLINICA ZUCCHI

Mercatino benefico per la ricerca

MONZA

Fino a venerdì 20, agli Istituti Clinici Zucchi (Gruppo San Donato), è aperto il Mercatino di Natale. Con una piccola donazione si può fare un regalo solidale dando un contributo alla ricerca sulle malattie cardiovascolari. Orari: da lunedì a venerdì, dalle 10 alle 16. Si trova il panettone EAT (donazione minima 12 euro), nella variante con canditi e in quella al cioccolato e le felpe "Love the Beat" (donazione minima 35 euro) realizzate per la GSD Foundation dal giovane brand PICO.

C.B.

LA SCINTILLA

Idea del primario di Rianimazione per usare i 150 milioni donati da un anonimo

Questura di Monza, è caos passaporti Manca il personale sei mesi per il rinnovo

L'allarme dei sindacati. Il dirigente: presto i rinforzi

MONZA Viaggi in vista? Passaporto scaduto? Meglio mettersi in fila, visto che a Monza i primi appuntamenti per la pratiche sono disponibili solo a giugno 2020. È un allarme per carenza di personale, quello rilanciato in questi giorni al termine dell'assemblea del sindacato di polizia Silp Cgil. Questione già posta all'attenzione dell'opinione pubblica lo scorso mese dai lavoratori riuniti sotto la sigla del Siulp Cisl, ma che nel periodo delle feste, tra controlli intensificati per l'emergenza furti in appartamento e l'affollamento degli uffici immigrazione e passaporti, riemerge in maniera evidente. I sindacati del Silp, che hanno in Marco Caponi il neo segretario provinciale, parlano, a proposito della nuova sede di via Montevicchia, inaugurata con una certa enfasi dopo la scissione da Milano il 15 aprile scorso dall'allora ministro degli Interni Matteo Salvini, di «una struttura di fatto in stato di cantiere e non ancora



Corriere.it
Notizie,
aggiornamenti,
foto e video di
quanto accade
ogni giorno
in Lombardia
sul nostro sito
milano.corriere.it

con «gravi ed inaccettabili ricadute sulla sicurezza, e una drammatica e non più gestibile carenza di personale che porta disagi anche ai cittadini». Quella di Monza rientra tra le prime 5 province della Lombardia, con i suoi quasi 900 mila abitanti sparsi tra 55 comuni, ma in Questura «lavorano solo 129 operatori, contro i 450 poliziotti di Brescia (seconda provincia della Lombardia, ndr) e gli oltre 300 di Bergamo». La Brianza ha un bacino di circa 75 mila

cittadini stranieri regolari, che devono regolare le pratiche per l'emissione di permesso di soggiorno in via Montevicchia. Un carico molto gravoso.

Dal punto di vista strutturale, il nuovo edificio aveva mostrato una pecca a luglio, quando un cittadino albanese, arrestato per furto, si era reso protagonista di un'incredibile evasione (ma è stato catturato nuovamente pochi giorni dopo) approfittando di un'apertura lasciata tra la

sommità delle sbarre della camera di sicurezza e il soffitto. Sul piano della sicurezza, ci sono turni in cui è solo una la pattuglia disponibile sul territorio. Sotto il profilo amministrativo, quello che i brianzoli patiscono di più sono le lungaggini per il rilascio del passaporto. Il fatto è che prima, «sotto Milano», un cittadino monzese, di fronte alla prospettiva di un appuntamento fissato a mesi di distanza nella propria città, aveva la possibilità di trovarne un altro più a



Il palazzo

La nuova Questura di Monza inaugurata lo scorso 15 aprile. I sindacati lamentano che l'edificio è ancora «un cantiere aperto» con problemi di sicurezza (LaPresse)

breve scadenza in tutti i commissariati del capoluogo e dell'hinterland. Ora, con l'autonomia, tutte le pratiche sono convogliate negli uffici brianzoli, che ancora non lavorano a regime. «Tempi biblici», dichiara Giancarlo Baroni di Siulp Cisl, per i quali «non si intravedono soluzioni», anche se «da tempo abbiamo chiesto l'aggregazione di personale».

Una schiarita all'orizzonte, invece, la vede il questore Michele Sinigaglia: «Dei disagi ci sono, è inutile negarlo, ma la pianificazione ministeriale prevede un rinforzo di organico tra la fine dell'anno e aprile 2020. Abbiamo un carico di lavoro importante su un territorio non facile, siamo costretti a muoverci con le risorse che abbiamo su più fronti, ma per i passaporti ci tengo a dire che tutte le urgenze, per chi ne avesse, sono sempre valutate, non vogliamo lasciare nessuno senza documento».

Federico Berni

Mismatch

Roadjob academy nasce per rispondere alla fame di tecnici a Como, Lecco e Brianza - Il progetto è partito con 60 ragazzi selezionati tra 359 candidati

In Brianza un'academy per 13 aziende

Laura Cavestri

Alessandro ha 23 anni, lauretetti "mordi e fuggi", un diploma superiore poco spendibile, voglia di lavorare ma formazione carente. E le idee confuse su cosa sia oggi il reparto produttivo di un'azienda meccanica. Agrati group produce viti e bulloni hi-tech. Fa oltre 600 milioni di fatturato con 2600 addetti ma non trova periti. Tipica fotografia del mismatch tra domanda e offerta, che spesso risiedono a pochi chilometri ma non sanno come incontrarsi.

L'Academy in Brianza

È per rispondere alla "fame" di tecnici specializzati delle imprese e per offrire un'opportunità professionale solida e di qualità ai giovani che nelle province di Como, Lecco e Monza-Brianza - ad alto tasso di Pmi - 13 aziende partner hanno creato RoadJob Academy. Non solo un centro di formazione, ma una sorta di "ponte" operativo tra chi offre lavoro - non generico, ma specifico e richiede competenze specialistiche - e chi forma gli studenti, accompagnando il loro percorso verso il mondo delle professioni. Ne fa parte anche Enaip Lombardia (l'Agenzia formativa per l'istruzione professionale) ma è con le imprese che si strutturano i percorsi.

Le aziende sono: le comasche Dai Spa, Tecnologie d'Impresa, Téchne, le lecchesi Carcano Antonio Spa, Deca Srl, Flocchi Munizioni Spa, Gilardoni Vittorio Srl, Panzeri Spa, Rodacciai, Rosval, Tentori Enzo e le aziende di Monza-Brianza Agrati Group Spa, Formenti e Giovenzana Spa.

Il progetto

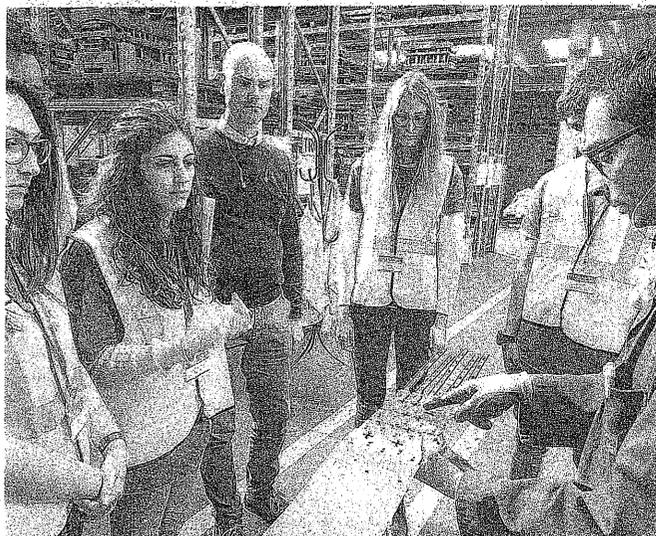
«RoadJob Academy - ha spiegato il responsabile del progetto, Marco

Onofri - nasce su iniziativa di 13 industrie, che vedono impegnati 6.800 addetti, dei territori di Como, Lecco e Brianza. L'obiettivo è proporre soluzioni innovative e concrete alla carenza strutturale di profili tecnici specializzati. I percorsi avviati in questa 1ª edizione, partita a ottobre 2019, sono tre: produzione e conduzione di macchinari 4.0, tecnici manutentori e, infine, i profili di supporto (tecnologi di processo, ispettori della qualità...). Siamo partiti con 60 fra ragazzi e ragazze - selezionati dalle 359 domande di iscrizione - tra i 18 e i 29 anni. Sono già impegnati nel percorso che si svolge fra le aule, i laboratori e le aziende aderenti al network (almeno il 35% del percorso si svolge in azienda)».

L'obiettivo

Ma l'obiettivo è più ambizioso. «Vorremmo trasformare questo in un progetto nazionale - ha aggiunto Onofri - I giovani che sono partiti non devono sostenere spese di iscrizione. Il corso è gratuito e i costi sono "coperti" dalle imprese partner. Dalla primavera 2020, il raggio d'azione potrebbe espandersi sul territorio nazionale, guardando alle province con giovani in cerca di lavoro e ai distretti con aziende in cerca di professionisti. A febbraio 2020 contiamo di triplicare - ad almeno 40 - il numero delle aziende partner, anche guardando ad altre province, ad esempio al Veneto e al Piemonte». Ad oggi, Road academy mette in campo 2mila ore di formazione, 70 docenti, 2 settimane di orientamento, 3 percorsi professionalizzanti e 20 visite nelle sedi d'impresa.

«Abbiamo preso atto delle esigenze comuni all'industria che intenda essere nei fatti e non solo a parole una reale Industria 4.0» ha dichiarato Primo Mauri, presidente dell'associazione



La formazione sul campo. Alcuni momenti di apprendimento dei giovani nelle aziende che hanno partecipato al progetto della Roadjob academy

RoadJob - Siamo consapevoli che ha un senso limitato sollevare il problema della carenza di giovani risorse umane specializzate, senza provare a proporre una qualche soluzione concreta. Abbiamo quindi voluto aprire una pista inedita, una vera e propria sfida. Con RoadJob Academy, 160 giovani selezionati sono già stati in aula, a confronto con docenti, tutor, esperti e figure quali quella del "maestro d'azienda", a cui teniamo particolarmente. I prossimi passi - ha concluso Onofri - «saranno per le giovani risorse, appena conclusa la fase in aula, mettersi alla prova nel network di realtà produttive e per RoadJob, tirare le somme. Siamo già al lavoro per la primavera del 2020 e del 2021».

Mismatching domanda-offerta

Del resto, i dati di scenario più recenti parlano di almeno 1.2 milioni di posti di lavoro, messi a disposizione dalle imprese sul mercato e che non trovano candidati nel nostro Paese. Confindustria ha stimato in 280mila i tecnici iperspecializzati che mancano all'impresa italiana. Oltre il 58% degli italiani, fra i 25 e i 34 anni, si dice disponibile a recarsi all'estero, in cerca di lavoro. Anche RoadJob Academy ha effettuato però una propria indagine su un campione di oltre 90 aziende lombarde, per sondarne gli effettivi bisogni di formazione e di personale. Realizzata nei primi mesi dell'anno, è emerso che le figure più ricercate sono quelle di: manutentori meccanici, elettrici e elettromeccanici, operatori macchine utensili, disegnatori meccanici, tecnici di automazione industriale, di produzione e attrezzisti. Ma non solo: tecnici commerciali, venditori con conoscenza delle lingue e tecnici della programmazione, della produzione e della logistica.



Marco Onofri. È il manager responsabile del progetto Roadjob academy